

Avanti popolo alla riscossa

Con Tsipras
a rincorrere un'utopia

Pino Scarpelli, a destra,
durante un comizio

Pino Scarpelli è stato eletto segretario regionale di Prc (Partito della Rifondazione comunista), un ritorno il suo che ha creato molto consenso e qualche mugugno dei militanti che aspettavano un volto nuovo in grado di accendere entusiasmi sopiti dalla storia recente di divisioni e scarsi successi elettorali che hanno sfiduciato simpatizzanti e attivisti. È prevalsa la linea dell'esperienza, la capacità organizzativa e la conoscenza delle varie anime del partito che sono il patrimonio del neo segretario.

C'è qualche mugugno per la sua elezione.

Il compito della ricostruzione del partito non è certo facile, perché bisogna mettere insieme le varie anime di un movimento che ha nel suo Dna la gran voglia di partecipazione, dove ogni militante si sente una forza attiva che vuole essere presente nel dibattito. Questo può ingenerare l'impressione di un dissenso diffuso, ma alla fine quello che conta è la capacità di proposta, la possibilità di offrire una piattaforma programmatica per dare un contributo concreto alla ricostruzione del Paese dopo la devastazione culturale del berlusconismo.

Ma la politica è numero, non crede che bisogna recuperare il consenso per poter incidere nella realtà?

Noi siamo una forza attiva e dinamica e siamo sempre presenti sui problemi. In un momento in cui prevale in tutte le forze politiche la personalizzazione, il leaderismo, il carisma del capo. Noi dobbiamo ritrovare i valori, le idee, ritornare tra la gente per combattere i populismi vecchi e nuovi. Per questo c'è bisogno di un grande partito di sinistra che punti al rinnovamento della politica, a offrire un modello positivo che superi la subalternità ai grandi poteri economici, alla finanza che ci ha condotti in questo tunnel senza uscita.

Ma senza numeri in politica non si va da nessuna parte.

Intervista al nuovo segretario regionale Prc Pino Scarpelli, che riprende la guida del partito dopo un percorso accidentato che lo ha visto a fianco di Nichi Vendola. Un ritorno che ha provocato qualche mugugno tra i militanti, ma che sottolinea la volontà di una ripartenza di una biodiversità politica

Nelle prossime elezioni siamo nella grande coalizione "Altra Europa con Tsipras", per ripetere il miracolo greco, che ha trasformato una crisi devastante che ha colpito tutta la società ellenica in una grande opportunità di cambiamento. La grande forza delle idee può imporre una svolta alla politica europea, trasformare una organizzazione economico-finanziaria in una grande società solidaristica dove prevalgano i valori umani, la solidarietà, la giustizia sociale. Alexis Tsipras ha dimostrato che è possibile inseguire un sogno, che possiamo costruire un futuro di giustizia sociale ed uguaglianza. Abbiamo bisogno di una grande forza per poter realizzare questo grande progetto

e dobbiamo dare ai giovani la speranza che si può costruire un futuro migliore.

Chi dovranno essere i protagonisti di questa nuova stagione politica?

Se guardiamo al passato non abbiamo molto da scegliere. Ritengo che ci sia necessità di un profondo rinnovamento negli uomini e nelle idee. Domenico Gattuso e Tonino Perna in Calabria sono certamente proposte nuove, che possono rappresentare una base di cambiamento. Senza dimenticare gli altri elementi della lista che sono tutti di altro profilo intellettuale ed umano, come lo scrittore Ermanno Rea, o Barbara Spinelli che da sempre è il simbolo dell'altra Europa, l'Europa dei popoli, dei cittadini, dei diritti. Come Prc nazionale abbiamo messo in campo la compagna Eleonora Forenza, giovane ricercatrice universitaria, studiosa del pensiero gramsciano ed attivista nei movimenti che si battono contro la precarietà.

La madre di tutte le battaglie in questo momento è il rinnovo del Consiglio Regionale.

Abbiamo bisogno di un risultato positivo a maggio per poter avere un ruolo anche nelle elezioni regionali. Intanto chiedo con forza che il governatore chiuda immediatamente questa fallimentare esperienza che ha portato la Calabria sull'orlo del disastro. La pantomima delle dimissioni ha dimostrato al di là di qualsiasi ragionevole dubbio, che l'unica sua preoccupazione sono i propri interessi personali senza curarsi affatto degli effetti negativi che questo stato di incertezza provoca nella regione. È scaduto qualsiasi termine logico e deve immediatamente andarsene perché la Calabria ha bisogno di ripartire.

Quali sono le priorità per la regione?

Siamo nel punto più basso della nostra storia regionale. Non è possibile alcun paragone con le esperienze del passato, anche se non brillano per i risultati e non hanno lasciato un segno positivo come dimostra la condizione in cui ci troviamo frutto di una scellerata politica di lungo corso. Noi concentriamo la nostra attenzione su una base programmatica condivisa per un profondo rinnovamento della politica basato su cinque punti. In primo luogo la sanità per dare finalmente ai calabresi la possibilità di curarsi senza dover essere costretti ai viaggi della speranza, in secondo luogo vogliamo immediatamente una legge regionale sui rifiuti che ponga fine alla lunga stagione dell'emergenza che ha portato al commissariamento del commissario, una politica dei trasporti, la realizzazione di un Piano archeologico per l'intero Mezzogiorno, sulla scia delle proposte di Battista Sangineto che valorizzi uno dei patrimoni più rilevanti del mondo, una legge regionale sulla depenalizzazione delle droghe leggere e la coltivazione della cannabis e infine una politica per i beni comuni.

Cosa intende per beni comuni?

L'acqua, il suolo, l'energia. Dobbiamo guardare al futuro con l'obiettivo di offrire alle prossime generazioni una elevata qualità della vita abbandonando la filosofia economicistica, lo sviluppo senza limiti che sta distruggendo il pianeta. Beni comuni sono tutti quei beni che non sono proprietà di nessuno, come l'acqua, l'aria, il clima, le risorse del mare, la biodiversità, le orbite satellitari, le bande dell'etere, la conoscenza, la cultura che costituiscono il vero patrimonio dell'umanità. La loro difesa è la piattaforma programmatica sulla quale dobbiamo concentrare i nostri sforzi, per una politica solidale che valorizzi i valori della cooperazione e della solidarietà.